della mancanza del fine di lucro, quasi che, anche il solo prestito, (e pel Foti è pacifico che fosse senza interesse) non costituisse di per sè solo un' utilità, non regge l'eccezione di prescrizione, opposta per il fatto de Simone.

Se dal giorno in cui furon versate le 2mila a quello dell' interrogatorio di Matilde Serao, eran già trascorsi i cinque anni, dalla legge richiesti, perchè un reato di millantato credito debba ritenersi legalmente coperto dall'obblio, non era però allora compito il quinquennio da l'ultimo atto consumativo del reato, il quale fu continuato dalla Serao, con promettere sempre al de Simone il conseguimento dell' impiego, anche dopo ottenuto che ebbe le 2mila lire, e ciò allo scopo di prolungare la utilità ottenuta non restituendo la somma, la quale poi definitivamente riuscì a trattenere per sè dopo il 10 agosto 97, in lire 350.

Che la reità di Gennaro Sorvillo risulta dalla incolpazione di Giuseppe Foti, e dalle stesse sue parziali ammissioni innanzi alla r. Commissione d'inchiesa.—V. 257 cod. proc. pen. e ritenuta la competenza del tribunale.

Chiede che il G. I. rinvii Serao Matilde, Guzzo Giovanni e Sorvillo Gennaro al giudizio del tribunale, per rispondere, Serao Matilde:

1.) del delitto di che agli art. 70, 204 cod. proc. pen. per avere dal maggio 1896 a dopo il 10 agosto 1897 in Napoli, con più atti esecutivi dalla medesima risoluzione millantando credito presso il Ministero della P. I. indotto Giuseppe de Simone a consegnarle e farle trattenere lire 2mila, con promesse di un posto di custode nei musei o biblioteche del Regno, e non restituendo in definitiva lire 350, che convertì in profitto proprio:

2.) del delitto, di che all'art. 204 cod. penale per avere, nell'11 agosto 1897, in Napoli, millantando credito presso l'Amministrazione comunale, indotto Giuseppe Foti e darle 200 lire in prestito, e senza interesse, con promessa di fargli ottenere un posto di capo drappello nel Corpo delle guardie municipali.

Guzzo Giovanni del delitto di che agli articoli 64 ultimo capov., 79 e 204 cod. pen. per concorso necessario per i due reati di che sopra.

Sorvillo Gennaro, del delitto di che agli articoli 61, 204 cod. pen., per avere, in Napoli, in epoca imprecisata del 1898, millantando credito presso l'Amministrazione comunale, tentato farsi dare lire 500 da Giuseppe Foti, con promesse di fargli ottenere un posto di capo drappello nel corpe delle guardie municipali.

Firmato — LUCCHESI-PALLI

Il giudice istruttore dispose in conformità.

AVVISO IMPORTANTE

Preghiamo gli abbonati che non ancora si sono posti in regola coi pagamenti, di mandare l'importo al più presto possibile. Facciamo loro notare che l'abbonamento si paga anticipatamente e intanto vi sono abbonati che non hanno ancora pagato l' abbonamento dello scorso anno. Non si lagnino poi, nè chiedano rettifiche, quando li elenchiamo tra gli sfruttatori: se lo saranno meritato.

GLI SFRUTTATORI DELLA STAMPA

RIVENDITORI E DISTRIBUTORI

Antonio Verde—*S. Maria Capua Vetere.*
Giovanni Davarone—*Torino.*
Benedetto Musicco—*Trani.*
Ghione Natale—*Torino.*
Cosimo Palumbo—*Manduria (Lecce).*
Antonio de Roberto — *Tocca Casaura (Chieti).*
Angelo Abbroggi—*(Chiaravalle d'Aseno (Piacenza).*

L'Amministrazione

IL DEPUTATO RICCIO

Condannato perchè colpevole d' avere viaggiato *gratis*, e confermata la sentenza dalla Corte di Cassazione, Francesco Coladè si ostina a rimanere presidente del Consiglio Provinciale di Chieti.

Alla prima convocazione della sessione straordinaria del Consiglio di Chieti, un consigliere costrinse questo stesso signor Coladé a leggere la seguente lettera:

Onorevole Consiglio Provinciale di Chieti

Ritenendo scossa l'autorità del presidente del Consiglio, a seguito di recente sentenza passata in giudicato, non interverrò alle sedute di questa sessione, e prego sia inserita nel verbale la presente mia dichiarazione. Con ogni considerazione.

Giuseppe Massangiol

Ebbene che credete che il Consiglio fece? Ventuno consiglieri non ebbero vergogna di inviare al loro presidente, dichiarato immorale da due sentenze, una dichiarazione che « gli riafferma la fiducia ». Fra i firmatarii di questa brutta dichiarazione, oltre il senatore Mezzanotte, si nota il difensore di Agnello Alberto Casale, deputato Vincenzo Riccio.

Al Consiglio Provinciale di Napoli, l'on. Riccio sarebbe il più strenuo sostenitore di Vincenzo de Bernardis!

LA QUESTIONE ECONOMICA
e la questione morale

La situazione economica di Napoli è certamente alla base di tutta la condizione anormale della sua vita politica.

Il risanamento deve quindi cominciare dalla base. D'altra parte, il rinnovamento economico è di Napoli non è possibile, senza il risanamento della sua vita pubblica. Non si può concepire che l' industria fiorisca in un paese nel quale chi impianta una impresa è soggetto alle angarie, alla propria stazione, alle ladrerie di coloro che hanno parte nella vita amministrativa. Sembra quindi che la nostra città si aggiri in un circolo vizioso, dal quale non è possibile trovar l'uscita. Senza rinnovamento economico impossibile il risanamento morale, e senza questo è impossibile quello. La permanenza delle condizioni attuali sarebbe quindi fatalmente prolungato indefinitamente.

Ma in realtà, la cosa è diversa: poichè il movimento per il miglioramento delle condizioni economiche, e quello per la redenzione morale della vita pubblica in realtà non sono che un movimento solo. Le conquiste non si ottengono tutte in una volta, ed ogni passo innanzi ne prepara un altro. Ogni vittoria parziale, in un campo, se ne trascina dietro un altra, in un altro lato della attività di partito. Gli effetti, per legge logica, diventano a loro volta fatalmente cause.

Così il movimento economico delle classi lavoratrici è, indirettamente, fattore potente della moralizzazione della vita pubblica. Ed ogni passo innanzi nella formazione di veri partiti, ogni progresso nella moralità pubblica, rende più facile il movimento dei lavoratori, e il progresso economico del paese in genere.

Il risanamento di Napoli, quindi, in tutti i suoi aspetti differenti, non può venire che dalle sane energie della massa del suo popolo. E' nei lavoratori e nei poveri, che è riposto l'avvenire e la civiltà di Napoli, come di ogni altro paese.

Sottoscrizione per la lotta di Vicaria

	Somma precedente L.	387,50
In conto scheda N. 5 affidata alla Lega democratica Presutti E. 10,00—Mayer G. 10,00 — De Palo M. 5,00 — Prof. Mortara L. 5,00—Del Pezzo P. 50,00—Sanfelice di Bagnoli 10,20.	»	100,00
Offeste raccolte fra un un gruppo di dolcieri. Inzirilli G. 1,00—Amato V. 1,00—Del Vicario A. 1,00 — Salzano C. 1,00 — Gallucci G. 1,00—Catapano F. 1,00—Iovinelli A. 0,50 — Solla V. 0,50 — Mauro L. 0,59—Russo L. 0,50 — Varriale D. 0,40 — Cicinelli R. 0,50—Petrone L. 0,50—De Magistris G. 0,50	»	10,00
Battista Ronzio, Sant'Apollinare Caserta)	»	5,00
Avolio Alessandro	»	1,00
L. R. Una signorina socialista	»	4,00
In conto schede 51 e 35 affidate a Coella E. A A. 1,00 — R. V. 0,49—Peppino 1,00—Zannone C. 1,00—Matassa S. 0,50—Di Falco 2° 0,50—Campo G. 1,00—Palumbo A. 1,00—Santella F. 1,00—Romano P. 0,50—Rabezzano D. 0,50—Accunto R. 1,00—Aragno L. 9.50—V. G. 0,50—Fazio L. 0,50—Di Meglio C. 0,30—Giorni L. 0,05—Valletta G. 0,50 — Faia G 0,50 — Pisanti I. 1,00—Vitale A. 0,50 — Passeggio L. 0,50 — Bocchetti G. 0,50 — Stanzione G. 1,00 — Tulimieri S. 1,00 — Henri F. 0,60 — Fusco G. 0,50—Calabrese A. 0.50—Iannone A. 0,50—Tabarroni C. 9:26 — Caramelli C. 0,50 — Landesio M: 1,00—Cavagnoli 0,30	»	20,90
Scheda N. 6 affidata a Briscessi Giuseppe — Rossi D. 2,00 — Bucci G. 1,00 — Capuozzo S. 1,00 — Donatelli G. per un gruppo di studenti del Vomero 6,90—Ranucci L. 1,00 — Cafaro G. 1,00—Armanni C. 1,00 — Manzi F. 2,09 — Giudicepietro G. 0,50—Criscuoli L. 0,50, Ferraro E. 1,00	»	18,90
Scheda N. 68 affidata a Fiore Nicola: B. C. 0,20—Scervini G. 0,10—Nicoletti Roberto 0,10—Coci 0,30—N. N. 0,20—N. N. 0,20—N. N. 0,05—N. N. 0,10—De Iovine 0,10—Vicinanza 0,25—Parisi D. 0,10—Lorusso V. 0,10—Pane 0.15 - Migliacci 0,10—Wanderlingh O. 0,10 — Sodero E. 0,20 — Martelli 0,30 — N. N. 0,10 — Un ufficiale dell'esercito 0,20—F. F. 0,10—A. P. 0,10—Avv. Alfredo Corsale 5,00 — E. Ferraro 0,20—Curatola C. 0,10—Scervini G. 0,20—Finizio P. 0,40—Gargiulo Alfredo 0,40 — A. Simonetti 0,25 — Un democratico vero 1,00—A. Salvi 0,20—Ferrara L. 0,10—Cardamone R. 0,23 — D'Andrea G. 0,10 — G. S. 0,15—P. S. 0,20—R. L. 0,15	»	12,20
Scheda N. 14 affidata a Battaglia Giuseppe: Emilia ed Adelina Carolli 1,00 — Dott. N. Ortenzi 0,25—Dott. V. D'Onofrio 0,50—Candaliato S. 0,20—Ventre G. 0,20—Paolone M. 0.25—Tulelli P. 0,20 — Antonini 0,40—Castellino 0,15—Cassone 0,25—G. Ferretti 0,20—Bianchini B. 0,20—Scardamone M. 0,20—Grossi R. 0,20—Del Guercio C 0,20—Tondi 0,20—Vatricalvi 0,25—XXXX simpatizzante 0,40—De Leonardis F. 0,30 — Carrubi G. 0,20 — Paolone R. 1,00 — Positano 0,10 — xy simpatizzante 0,10—Lo Rizzo 0,20—Zomeo L. 0,20—Per augurii 0,50 — Falcone P. 0,20 — Serrano E. 0,10	»	8.45
Spirito G.	»	1,00
Totale	L.	569,00

Pubblicheremo in seguito i versamenti pervenutici a conto delle schede di sottoscrizione.

Per norma di tutti quelli che vorranno prestarci il loro aiuto finanziario in questa lotta, diamo le seguenti indicazioni per il preciso recapito delle loro offerte:

Per posta, indirizzarle sempre all' Amministrazione della « Propaganda », Piazza Cavour n.° 8, con l' indicazione « *per la lotta di Vicaria* ».

Per le offerte recapitate a mano, il recapito è all'Amministrazione della « Propaganda » o al Comitato Elettorale.

Fidenti aspettiamo che tutti gli amici ed i compagni concorrano a questa doverosa sottoscrizione.

BORSA DEL LAVORO

Confettieri ed affini

L' Unione Confettieri ed affini invita tutti i soci ad intervenire la sera di lunedì 7 corrente alle ore 7 e mezzo nei locali della Borsa per discutere il seguente ordine del giorno.

Relazione della commissione di Propaganda.
Relazione della Borsa del Lavoro.
Ammissione nuovi soci.
Elezioni delle cariche vacanti.
Sono pregati tutti i soci a non mancare.

I supplenti postali e telegrafici

Questa sera alle ore 20,45 i supplenti postali e telegrafici di Napoli si riuniranno alla Sede della Borsa del Lavoro (Vico Maiorana 45 bis) per gettare le basi di una loro associazione.

Chi ha veramente a cuore il miglioramento della classe non deve mancare a questa importante riuniune.

I fontanieri municipali

Gli Operai fontanieri Municipali addetti all' inaffiamento del tratto di strada che incomincia da piazza de Pretis fino alla ferrovia, si dolgono per vedersi sempre attaccati sui giornali cittadini. Certo, sarà qualcuno che ha interesse a far male agli operai che fanno il proprio dovere, giacchè sono diretti da un capo squadra troppo attaccato al suo dovere è tanto vero, che tutti i negozianti che sono in quella via ne sono contentissimi.

SOTTOSCRIZIONI

Pei Tramvieri

1.° Elenco

Lega Acquedotto del Serino 120.00 — Ferrovieri della Cumana 172,00 — Onor. Di Canneto 100,00 — D. A. D' Amato 10,00 — Lavoratori del libro 100,00 — Senatore Siacci 50,00—Lega Salumai 8,05—Lega Marmisti 35,00—Lega Ebanisti 15,00 — Lega Sellai 37,80 — Crisci Arturo 1,00 — Onor. Arlotta 100,00 — Operai ditta Grimaldi 15,00 — Lega camerieri 20,25—Cuochi ed affini 10,10—Lega falegnami 5,00—Lega tessitori 25,00—Tramvieri di Roma 50,00 — M. di T. Croce del Lagno 15,00 — X.Y. 1,00 — On. De Martino 100,00— Lega Meccanici 150,00 — Lega verniciatori carrozze 2,50—Lega panettieri 17,25 R. Marvasi. . . . . L. 1,00

Totale » 1160,95

Pei i guantai

Primo e 2. versamento delle Schede di sottoscrizioni per lo sciopero alla Fabbrica di Guanti Palombo Alfredo.

Lega Tipografi e Lavoratori del Libro 50,00 Lega Meccanici Scheda ad Isolani Giovanni 3,10— Id. Esposito Salvatore 2.° 8,35—Id. Atico Giuseppe 4,55 — Id. Catalano Vincenzo 18,00— Id. Persico Pasquale 8,55 — Id. Cicatiello Vincenzo 2,70 — Lega Elettricista 5,00 — Id. Falegnami 2,00 — Id. Salumieri 5,00 — Id. Tessitori 5,00—Id. Sellai e Pittori di Carrozze 7,50 — Id. Manuali Conciapelli per Guanti 10,00 — Id. Id. Raffinatori di pelli per Guanti 52,80 — Id. Tintori di pelli per Guanti 58,65—Id. Pomiciatori di pelli per Guanti 13,80 — Fabbrica di Guanti Operai di Caridei Fusco 17,65 — Id. D! Salvatore 15,00 — Id. Ciotola 12,40 — Id. Sanges 15,05 — Id. Partito — 10,00 — Id. Sordi Eduardo 20,20 — Id. Bondillon Giuseppe 9,20 — Id. Fratelli Merola 5,70 — Id. Chiesa 4,40 — Id. Isaia Errico 5,70 — Id. D'Angelo 5,60—Id. Isaia Gennaro 5,60 — Id. di Montella 6,40 — Id. Fratelli Acampora 4,55—Id. Golia Giuseppe 7,70— Id. Boudillon Errico 3,90—Id. Pastore Luigi 1.80 Id. Tortora 3,00 — Id. Natale 2,90—Id. Settembre 2,40 — Telesco 1,30 — Id. Mollo 1,30 — Id. Cioffi 1,10 — Id. De Benedettis Fusco 1,20—Id. Castellano Giuseppe 2,00 — Lo Forte Roberto 1,50 — Id. Luciano 1,80—Id. Lo Forte Eduardo 0,60 — Id. Orlandi 1,20 — Id. Cirillo 2,55 — Id. Fratelli Martusciello 4,60 — Id. Amendola Vincenzo 2,60 — Id. Fratelli Cremonesi 1,20 — Id. Id. Antino Luigi 0,60—Id. Marciafava Luigi 0,80

Totale L. 438,50

Il casalismo nel mandamento di Caivano

Caivano — Metodi elettorali

La coalizione dei *galantuomini* che spadroneggia—senza troppi scrupoli—al municipio è verde d'ira, perchè—nientemeno — i lavoratori organizzati, osano pigliar parte alla presente lotta elettorale.

Onore! gli operai, i contadini tentano entrare nell'olimpo del consiglio comunale!

C'è caso che i *signori* potrebbero vedersi sedere loro d' accanto, nella sala consiliare, un calzolaio, un zappatore.

Ma allora i cardini dell'attuale ordinamento sociale stanno per essere travolti!

Tutto, tutto andrà in ruina!

Queste grida, però, a chi osservi bene appare subito che non sono soltanto l'espressione dell'orgoglio offeso dei *signori*, ma sono anche dettate dalla paura di perdere il monopolio del bilancio municipale.

E allora i *signori*—per scongiurare il pericolo di essere allontanati dalla greppia municipale—trovano che bisogna, al più presto, schiacciare, distruggere la nascente organizzazione dei lavoratori.

Il loro motto d'ordine è: « dàgli, dàgli ai lavoratori ».

E il segnale dell'attacco venne dal brigadiere dei carabinieri, che prese a schiaffi e a piattonate un bravo giovinotto, Francesco Pagano, il quale essendosi querelato, si sono messi in opera dalle autorità tutti i mezzi d' intimidazione per fargli ritirare la querela.

Incoraggiati dall'esempio dell'arma benemerita, il sig. Pasquale Buonfiglio, che funziona da Sindaco, somministra una buona dose di bastonate a vari contadini, e il sig. Francesco Faiola assesta dei pugni e dei ceffoni a Luigi Visone, un povero, sbilenco falegname.

E dopo ciò, i *signori* hanno la spudoratezza di dire che la legalità, che l'ordine sono messi in pericolo dai lavoratori, e amano pavoneggiarsi per le vie del paese, circondati da carabinieri e questurini.

Ah! signoraglia, bugiarda e vigliacca!

Con le violenze materiali vanno unite le violenze morali, sono infinite le angarie, le vessazioni grandi e minute impartite dalle autorità municipali.

Le donne—per es. — di elettori non venduti ai *signori*, tendono, il bucato, in via appartata, e subito le poverette vengono prese in contravvenzione. Più tardi ripassa la guardia e suggerisca: Vuoi non pagare la multa, manda, al più presto, tuo padre, tuo marito dal signor Tale dei Tali a promettergli il voto.

Di questi giorni, appunto, si batte il grano su alcuna strada del paese meno frequentata.

Ma le guardie, questa volta, hanno ordine di impedire a certi contadini, la battitura del grano sulle pubbliche vie. I contadini protestano che altri loro compagni non sono molestati, e le guardie — mutate per l' occasione in galoppini elettorali — ammoniscano: Andate dai *signori*, promettete il voto e batterete il grano dove vorrete.

A un esercente si minaccia una contravvenzione, a un altro la chiusura dello spaccio, a un terzo di inasprirgli la tassa, a tutti si fa presente che ci è una commissione di ricchezza mobile, sempre pronta a taglieggiare ferocemente gli elettori che non voteranno per la imperante coalizione dei *signori*.

Ma questo Caivano stette nel vallo di Bovino di brigantesca memoria?

Con tutto questo cumulo di sopraffazioni e di porcherie (è la parola) si arriverà a domenica, il giorno delle elezioni, che sarà—non c' è pericolo d'ingannnarsi—anche la giornata in cui i casi detti galantuomini perpetreranno tutti quanti i reati elettorali.

Nel cortile, sulla scala, nella sala delle elezioni, fin sotto gli occhi dei componenti i seggi, tutti i signori più prepotenti sono schierati come per aspettare al varco gli elettori, e—secondo i casi—rubargli con destrezza, o strappargli con violenza... morale la scheda contenente i nomi dei lavoratori...

—

Ebbene—lavoratori — guardatevi le sacche e guardatevi dai... *signori!*

La requisitoria nel processo penale
CONTRO CASALE E C.

Ancora la storia d'un contratto

Era detto nell'art. 12 di quel contratto, che i signori A e B concedevano al signor X (Chianese) la facoltà di sciogliere il contratto nel termine di giorni 5 dall'approvazione definitiva pagando a ciascuno di loro una buona uscita in una somma, che sulla bozza era lasciata in bianco—Tal somma doveva essere di L. 50 mila per il Summonte; indicato assieme al Favalles con la lettera A, e di lire 10 mila pel de Sinno, oltre 15 mila lire, delle quali, consegnate pro manibus, 5000 sarebbero spettate al Favalles, e le altre 10 mila lire, in due libretti del Banco di Napoli, avrebbero dovuto servire per la compra di voti nel momento della deliberazione consiliare.

Continuandosi le trattative, la somma fu finalmente ridotta a lire trentamila; ma essendosi dal Daufresne e dal Chianese pretesa una cambiale con firma di Summonte, a cautela delle cinquemila lire, che si sarebbero dovute anticipare in contanti, il Favilles dichiarò che il Summonte non avrebbe firmato; e così l'affare non ebbe più seguito.

Le bugie di Summonte

Tal fatto, narrato dall'Avv. Roberto Gargiulo al quale il Daufresne subito dopo lo confidò, è provato non solo dal conquesto di costui, e dalla sua dichiarazione al magistrato, ma dalle testimonianze altresì degl'ing. Ciro Barbatelll e Alfredo Friozzi, e di Beniamino Cioffi, ingegnere ed amico di Francesco Chianese, nonchè dagl'interrogatorî degli imputati De Sinno e Favalles; dalla bozza di contratto di Società da costoro riconoscinta per quella, che essi consegnarono al Daufresne, ed infine dallo stesso interrogatorio di Celestino Summonte, il cui manifesto mendacio, e la difesa bugiarda escogitata per avvalorarlo, dimostrano a chiare note la sua reità.

E mancano di serietà le giustificazioni date dal De Sinno e dal Favalles ai compensi fra loro e il Daufresne pattuiti.

Evidentemente, se de Sinno, oscuro negoziante di vini, e Favalles, povero maestro elementare a riposo, non avevano messo innanzi il nome del Summonte, del quale il Favalles era conosciuto come fidato agente, il Daufresne non avrebbe neppure pensato di avvicinarli.

Ed il contegno serbato del Favalles innanzi alla R. Commissione d'Inchiesta col negare dapprima di avere persin visto mai il Daufresne e di aver mai saputo di quella pratica per lo spazzamento, cadendo poi in mille contradizioni, che per brevità qui si tralasciano di rilevare, mentre il de Sinno, domandato come mai il Favalles non avesse riconosciuto nè il carattere della bozze del contratto di società, nè quelle delle modifiche apportatevi, rispondeva con le parole « Forse avrà avuto parole » vale a dimostrare di per se solo la coscienza che egli aveva della propria reità.

Ma furono de Sinno e Favalles degl'intermediarî fra Summonte, Daufresne e Chianese, oppure abusarono del nome del primo per carpir danaro agli altri?

Trattasi insomma di un millantato credito o di un tentativo di corruzzione?

La logica e gli atti sono per questa seconda ipotesi di reato, E per fermo. E' ovvio innanzi tutto, che se il Favalles non avesse agito con l'intesa del Summonte, del quale anche il testimone a discarico, Michele Rosa, lo disse servitore devoto, difficilmente egli avrebbe osato presentare al Summonte e al Daufresne e il Chianese, correndo il pericolo di essere scoverto nel suo gioco e di perdersi completamente.